

IL DISEGNATORE DEL MARE



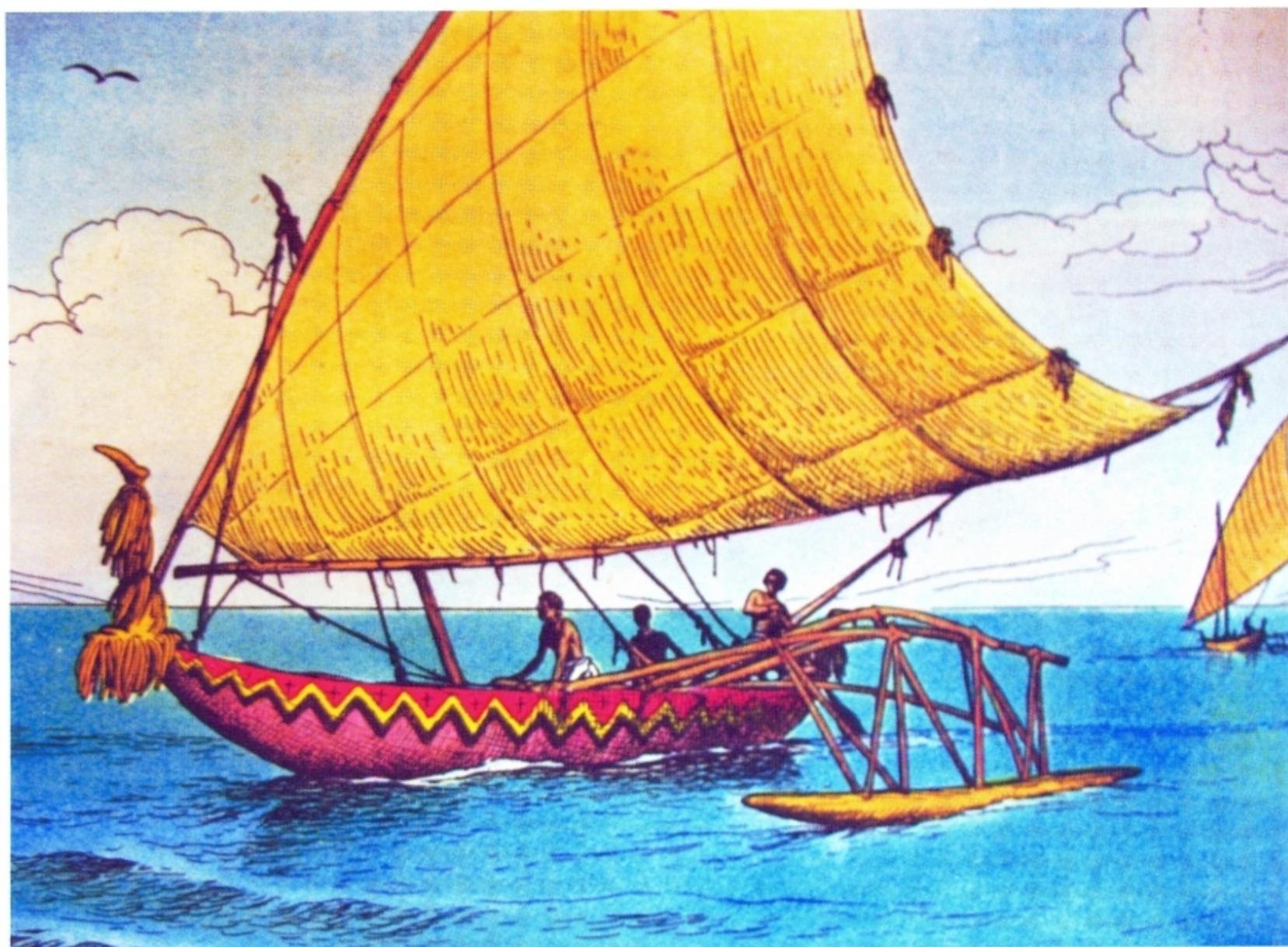
*Una traversata attraverso i tempi
con i più bei disegni de Il Vittorioso*

ROBERTO VALENTINI (*)

Era lì su quelle pagine de *Il Vittorioso* che iniziai a sognare e a trasportare i miei pensieri veleggiando tra Samoa e le Nuove Ebridi per dirigere poi la prua, spinto dai venti del Pacifico, in direzione di Bora Bora. Ed era lui Franco Caprioli, il pittore del

mare, a tracciare la rotta spingendomi verso quelle isole dove potevo sentirmi di fronte allo spettacolo della Natura come mi sarei sentito al momento della Creazione. Sopra quelle scogliere tra Oceano e laguna, i pescatori polinesiani ricevevano

(*) Roberto Valentini, giornalista, caposervizio al Tg2, ricorda con affetto i fumetti e le avventure marinare pubblicate, mezzo secolo fa, su *Il Vittorioso*.



dall'ambiente il massimo beneficio senza violarne gli equilibri naturali. Il tradimento della Natura sarebbe avvenuto più tardi con l'arrivo dei turisti e la costruzione di alberghi e piccoli aeroporti creati per lo sviluppo economico di quelle isole. Allora io sognavo scorrendo le pagine de *Il Vittorioso* (erano i primi anni Cinquanta). L'Omero di questa Odissea polinesiana di carta tracciava nei suoi disegni il volto di quelle isole e dei suoi abitanti con le loro millenarie leggende. Del mare poi ne sentivo l'odore salmastro e il batter delle onde. Navigavo negli arcipelaghi rivivendo il mito dei mari del Sud. Tutte quelle traversate si svolgevano in uno sfondo di solitudine assoluta, la solitudine del Pacifico. Per me, come per tanti altri giovani della

mia generazione, i «fumetti» (che brutta parola per disegni di una bellezza che cattura immediatamente) erano il complemento illustrato dei romanzi di Emilio Salgari. Lì i disegni ottocenteschi delle copertine e le rare pagine interne con segni virati in grigio definivano graficamente i personaggi in maniera essenziale: Sandokan, Yanez, Tremal Naik erano ben caratterizzati, ma mancavano i grandi spazi e le vele dei «prahos» gonfiate dal vento. Per chi si era nutrito di Salgari, di Verne o di Kipling i disegni di Caprioli realizzavano graficamente le pulsioni della fantasia evocatrici di lontane ed esotiche immagini. Fu Guido Moroni Celsi a ridurre a quadretti diversi romanzi salgariani ma le sue tavole erano scarse fredde e gli sfondi ap-

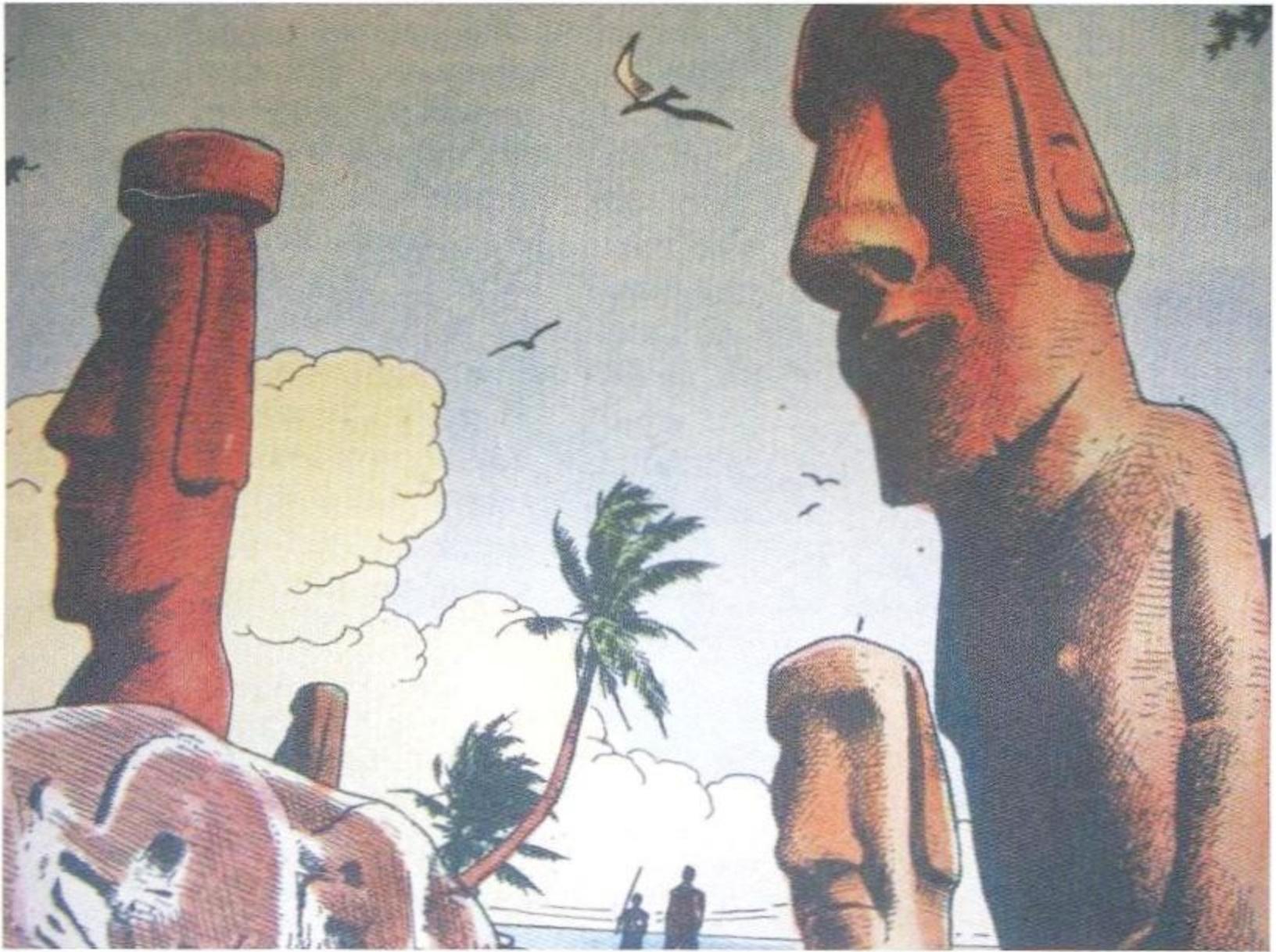


pena accennati.

Quello che avvicinava «il disegnatore del mare» allo scrittore veronese era la comune vena creativa alimentata da un enorme lavoro di documentazione condotto su enciclopedie di geografia storica e umana. Senza muoversi dalla loro scrivania si lasciavano viaggiare fra mari e oceani. Ma un altro punto in comune avevano i due: Caprioli era anche autore dei testi di molte delle sue storie disegnate. È universalmente noto che Emilio Salgari ebbe una vita contrastata dalla scarsa attenzione che riponevano su di lui gli editori, pagandolo pochissimo e non riconoscendogli alcuna validità letteraria. Anche l'autore di Mompeo (Rieti) con la sua penna e i suoi colori ebbe riconoscimenti, purtroppo, tardivi,

negli anni Settanta, solo poco prima di morire. La sua enorme produzione su *l'Audace*, *Topolino*, *Il Giornalino* e lo stesso *Vittorioso*, allora veniva considerata di «routine» senza gli apprezzamenti, soprattutto economici, che oltreoceano venivano tributati ad Alex Raymond, l'autore di *Gordon* e di *Jim della giungla* o a Burne Hogart, l'illustratore dal grande impatto visivo di *Tarzan*.

Tutto questo me lo fece capire lui quando volli conoscerlo in un incontro-intervista di molti anni fa. Io nutrito, nell'infanzia, dall'epopea salgariana, sfogliai con voracità i giornali a fumetti, stimolato a leggere le avventure dell'Uomo Mascherato ma sfogliai volentieri le pagine dei disegnatori italiani più vicini al mio tem-

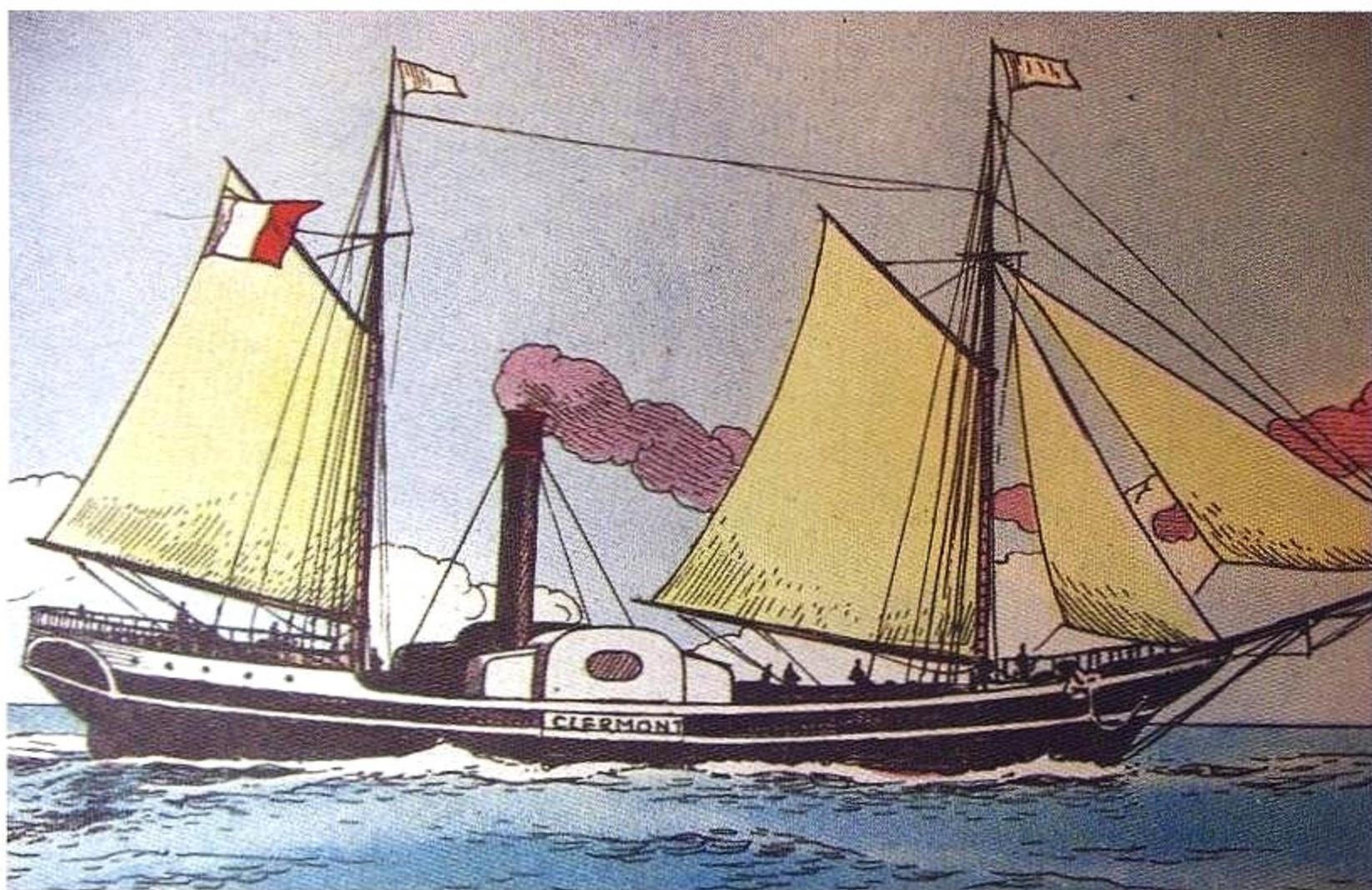


peramento. E li trovavo su *Il Vittorioso*, giornalino, forse, un po' troppo parrocchiale, ma l'unico con le prime di copertina ricche di colore, opera, in gran parte, di Caesar (Kurt Caesar) ingegnere tedesco, firma prestigiosa già ai tempi del fumetto autarchico. Verso quelle avventure marinare fui anche stimolato dai giudizi di un grande giornalista e scrittore, amante dei viaggi, Vittorio G. Rossi: «il suo disegno scrisse — riferendosi a Caprioli — è vivente, limpido e luminoso. E gli uomini di mare che lui fa con la sua penna e i suoi colori sono gli uomini di mare come li fa la grande avventura sul mare».

In quell'incontro che ebbi con lui mi parlò delle isole incantate della Polinesia tanto spesso al centro delle sue storie a fu-

metti, luoghi che aveva conosciuto solo sui libri. Dell'isola di Pasqua, scoperta dai navigatori spagnoli nel giorno di quella festività nel 1722, quando la prima nave europea apparsa in quei mari era sembrata immensa agli occhi degli isolani rispetto alle loro fragili canoe. E la meraviglia che suscitavano i Moai, imponenti figure di pietra, delle quali non ci si rende conto come, uomini sprovvisti di funi e grandi leve fossero riusciti a trasportarli. Parliamo di Tahiti, del viaggio del norvegese Thor Heyerdahl sul *Kon Tiki* nel 1947 per dimostrare che furono i polinesiani a raggiungere per primi le coste del Sud America. Loro abitanti dell'acqua, un popolo che aveva la cultura «più marina» di tutto il Pacifico.

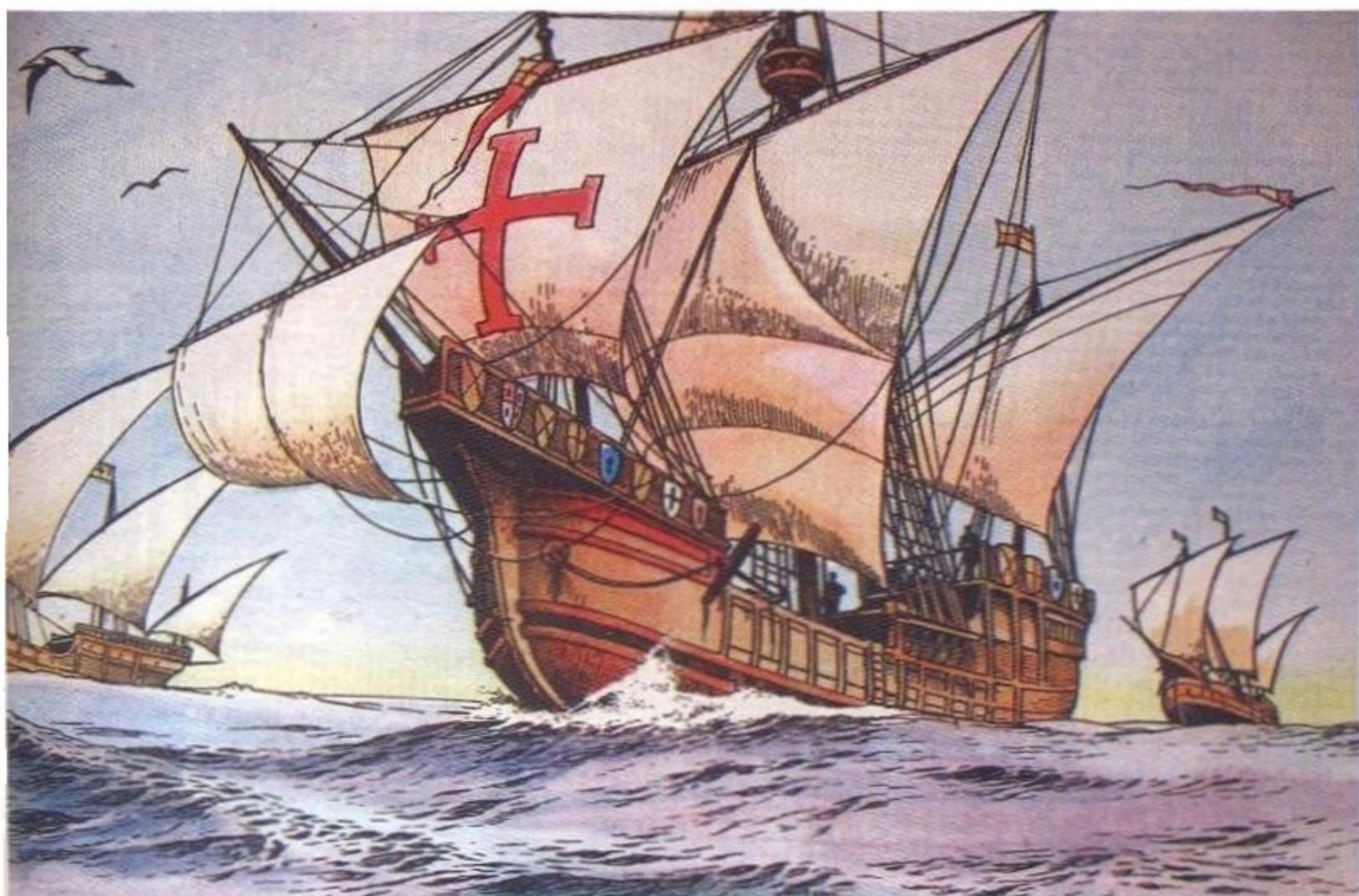
Popoli che navigavano da Nord a Sud,



da Est a Ovest senza l'aiuto di stelle né di bussole. Viaggi in orizzonti marini così sconfinati da costringerci a ridimensionare quelli di Colombo, di Vespucci, di Vasco de Gama che affrontarono le loro imprese con riserve di viveri, strumenti di navigazione ed equipaggi, al cui confronto, le loro piroghe a bilanciere erano poco più di semplici tronchi di legno.

E con la sua fervida fantasia regolata però da studi e precise documentazioni volle aprirmi, da sapiente maestro, all'incontro con quella lontanissima realtà e al rapporto che essi avevano con il mare. Possono, infatti, chiamarsi «abitatori dell'acqua» perché la terra nel Sud Pacifico è rappresentata da isole microscopiche, con campi poco coltivabili e rappresentano più che altro un punto di partenza per affrontare l'immensa distesa dell'Oceano. Nella

loro cosmogonia sono l'acqua e il fuoco gli elementi fondamentali. La loro «terra» è infatti il mare. Mi citò, approfondendo la genesi e l'evoluzione della piroga oceanica un autore di lingua inglese, Malinowski, che aveva pubblicato vari testi sull'argomento: «strumento indispensabile per la pesca, unico mezzo di trasporto fra le isole e potente macchina da guerra. Con mezzi semplici, da età della pietra, i polinesiani realizzarono veri battelli d'altomare usando fasciami di tavole legate tra loro e combacianti alla perfezione, usando per vele stuoie strettamente intrecciate». Le canoe più semplici erano ottenute osservando sempre un rito propiziatorio verso gli dei della natura, tagliando un albero della foresta che il «carpentiere» svuotava lavorando poi alla sagomatura delle linee esterne e rispettandone gli spessori. I



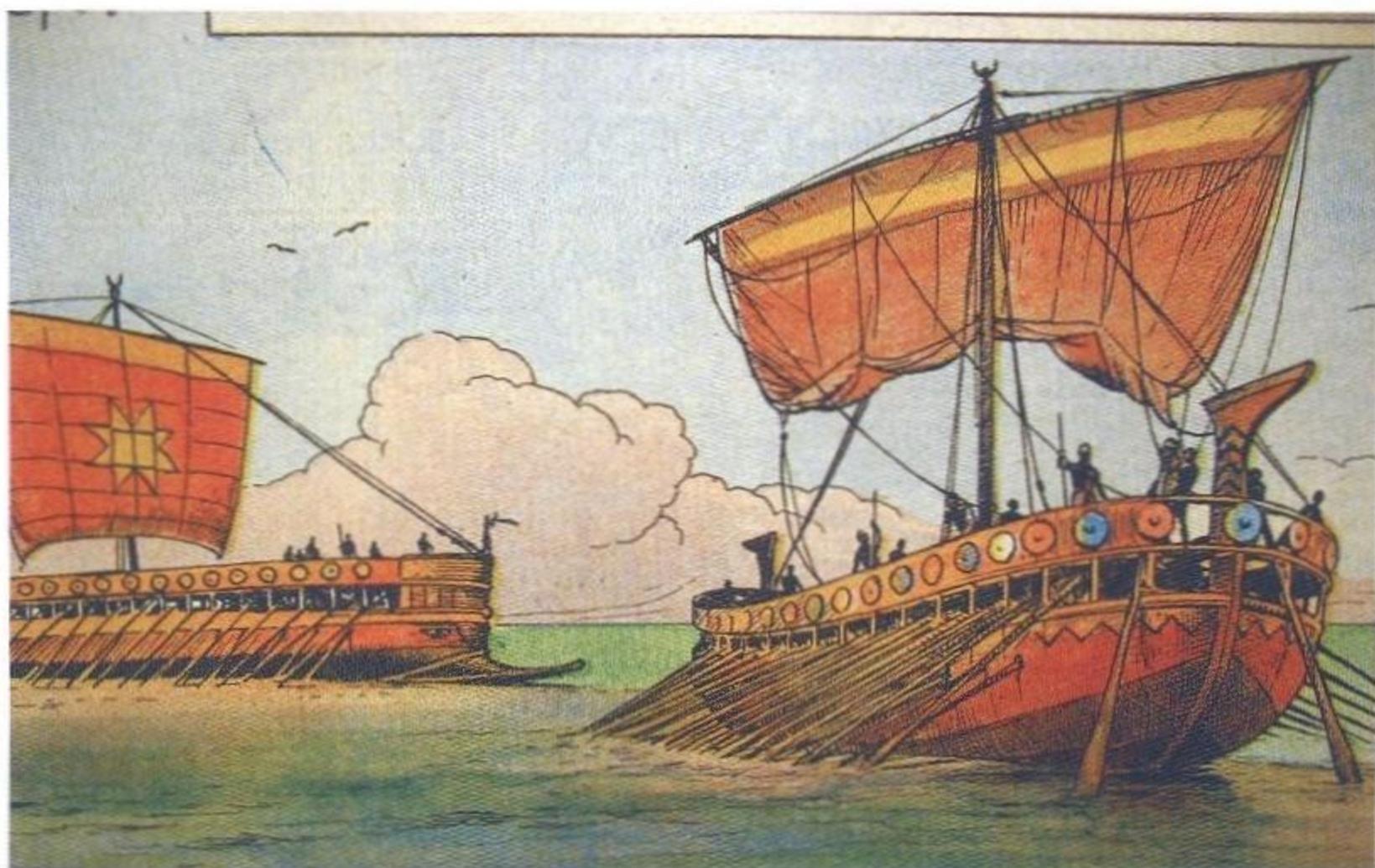
grandi scafi, invece, erano cuciti cioè costituiti da tavole di fasciame tenute insieme da cordicelle perché aderissero alla perfezione. Per calafatare le connessioni usavano gusci di noce di cocco resi in poltiglia assieme a resina ricavata dall'albero del pane. Imposto il nome alla barca avveniva il varo: un evento che richiamava gente da ogni angolo dell'isola.

Non era solo poesia questo fascinoso excursus fra le acque che circondano le mille e più isole che costellano questa parte dell'Oceano Pacifico. Terre che hanno riscaldato l'animo ed eccitato la fantasia di uomini come Gauguin, London, Melville, Maugham, e perché non ricordare il nostro Nino Bixio, di risorgimentale memoria, mozzo a diciotto anni nei mari del Sud che lì ritornò in età più matura e su quei mari morì guidando il suo battello di

ferro, il *Maddaloni*.

Oggi la critica fumettistica, sensibile all'estro creativo oltre che all'aspetto visuale e alla dimensione estetica ha giustamente rivalutato Caprioli, attribuendogli i paradigmi del fumetto d'autore: ebbene quelle storie, quelle letture, quel romantico esotismo hanno aperto la strada a quell'avventuriero gentiluomo chiamato Corto Maltese che Hugo Pratt, grande affabulatore, ha voluto, anche lui, far navigare in quelle acque.

Riuscii a capire che se aveva disegnato tante altre storie d'avventura, ciò che aveva amato di più, oltre ai costumi dei popoli e alla natura era il mare che seppe raccontare ai ragazzi con il suo tratto pulito e lineare e mi chiesi quanti ragazzi su quella spinta emotiva sarebbero, divenuti, poi, marinai o ufficiali di marina. Questo inar-



restabile richiamo trasmessogli, forse da uno zio capitano di fregata, lo portò oltre alla continua produzione di storie anche con altre ambientazioni a proporre sulle tavole de *Il Vittorioso* quattro paginoni centrali con la storia della «Nave». Iniziava con una frase raccolta da un personaggio di Giulio Verne che sosteneva che la nave è il vero veicolo della civiltà, perché dividono gli uomini più quaranta chilometri di deserto che non cinquecento miglia di mare. Tavole che divennero una traversata nel corso dei secoli partendo dalle imbarcazioni primitive dell'età neolitica, le canoe ricavate da un tronco d'albero, per arrivare alle navi a motore. Navi egiziane con le vele rettangolari, navi fenicie ottenute con il legno di cedro del Libano, le liburne, le onerarie e le quinqueremi roma-

ne poi le galere venete con le vele latine, le caravelle, i galeoni quindi i vascelli e i bastimenti. Buon'ultima, a chiudere i paginoni, Caprioli disegnò la nave più lussuosa d'allora, il più grande e moderno transatlantico italiano: l'*Andrea Doria*, orgoglio della cantieristica italiana, in particolare quella ligure, varata due anni prima. Le *Tavole* portano la data del 10 maggio 1953. Chi avrebbe mai potuto pensare che appena tre anni dopo, quel transatlantico considerato inaffondabile, nel corso della sua centesima traversata atlantica, sarebbe entrato in collisione con una nave svedese e colpito a morte e inclinato su una fiancata si sarebbe rapidamente inabissato per finire in fondo all'Oceano!.

Io conservo ancora gelosamente quelle *Tavole*. ■